

L'ECONOMISTA

«È il momento giusto per l'export»

Alesina: l'Italia deve avere più coraggio e cogliere le opportunità

UDINE

È possibile che un Paese come l'Italia in cui, negli ultimi dieci anni, il Pil generale e pro capite è cresciuto molto meno degli altri Stati dell'Eurozona, la disoccupazione si è mantenuta alta, quella giovanile è ancora a livelli di crisi, la produttività del lavoro ha registrato un andamento deludente, i profitti delle aziende non bancarie sono crollati e la finanza pubblica è ancora da bollino rosso, possa pensare positivo per il futuro? Sì, ma soltanto a determinate condizioni, secondo Alberto Alesina, editorialista del *Corriere della Sera* e do-

cente di politica economica ad Harvard e all'università Bocconi di Milano.

Alesina, ieri, ha chiuso – assieme a Sergio Arzeni, responsabile dei progetti Leed dell'Ocse, Furio Honsell, Giovanni Da Pozzo e **Alberto Felice De Toni** – la giornata dedicata dalla Camera di commercio del capoluogo friulano alla presentazione dell'Agenda del futuro-Udine 2024. «Nel nostro Paese bisogna spostare di più la domanda dal settore pubblico a quello privato – ha spiegato – rilanciando i consumi e gli investimenti grazie a una riduzione delle imposte abbinata a una riduzione della spesa statale. Per quanto riguarda l'offerta, invece, dobbiamo attuare una serie di vere riforme strutturali».

E il momento in cui intervenire, per Alesina, è proprio questo. «Il tasso di cambio euro-dollaro è ottimale per le esportazioni – ha detto – il prezzo del petrolio è crollato e il resto d'Europa ha ricominciato a crescere: la situazione internazionale, quindi, è davvero positiva». Adesso, in altre parole, bisogna cambiare l'Italia. «La riforma del mercato del lavoro è molto buona, stiamo già vedendo qualche risultato e altri ne vedremo – ha continuato –, ma non è sufficiente. Il Governo deve modificare il sistema-giustizia, toccare le pensioni più alte, così come ripensare il nostro welfare e in parallelo l'università perché non è possibile che anche i più ricchi abbiano accesso alle cure sanitarie e agli atenei alle

stesse condizioni dei più poveri».

Alesina, dunque, vede uno spiraglio in fondo al tunnel, a differenza di Arzeni. «Il rapporto Ocse non mente – ha sostenuto – e dice che, per il 2015, l'Italia ha una prospettiva di crescita pari allo 0,6 per cento, il più basso di tutti se pensiamo al 3,5 per cento della Polonia e al 2,9 per cento della Spagna. Numeri dovuti al fatto che questi Stati hanno avuto più coraggio di noi nel realizzare le riforme e nel toccare la spesa pubblica a favore del settore privato. È vero che lo scenario internazionale attuale offre delle opportunità, ma l'Italia si accontenta e non le sta cogliendo appieno». (m.p.)



Peso: 20%